



Perseguitati



Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

La Magistratura ...

A. Aveta, pag. 2

Povertà assoluta, non ...

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 4

Eduscopio, la classifica ...

A. Aveta, pag. 5

Associazioni & C.

M. Rigido, pag. 6

Brevi

V. Basile, pag. 6

Del PalaMaggiò di altre ...

A. Castiello, p. 7

San Leucio nella ...

F. Corvese, p. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 9

Liberi

M. Attento, p. 9

La parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 11

Al Cts da Callipo a Bove

U. Sarnelli, pag. 12

Il vedovo allegro

U. Sarnelli, pag. 12

A Teatro

M. Natale, pag. 12

Live!

P. Russo, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Cavoli a merenda!

L. Granatello, p. 14

Basket DR1

G. Civile, pag. 14

Pregustando

A. Manna, pag. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16

**Questo
è solo
l'inizio**



«**Guido Crosetto** nasce in una famiglia di industriali piemontesi [...] entrò nella Democrazia Cristiana, in cui ricoprì l'incarico di segretario regionale del movimento giovanile e di responsabile nazionale della formazione. A 25 anni divenne consigliere economico del Presidente del Consiglio Giovanni Gorla [...] è stato sindaco di Marene [...] Alle elezioni politiche del 2001 Crosetto viene eletto alla Camera per Forza Italia»... Wikipedia continua a riportare il lungo curriculum dell'attuale ministro della Difesa - che ha alternato cariche politiche, attività imprenditoriale e nomine - ma, se posso chiedervi di fidarvi di me come ho fatto io con "Wiki", non lo si direbbe un perseguitato. Eppure, «È stato messo su un plotone di esecuzione ad personam, contro il sottoscritto, al quale non ho nemmeno risposto» ha dichiarato intervenendo alla Camera dei Deputati.

Il curriculum di Bruno Vespa ve lo risparmio, giacché anche se avete dimenticato qualcuno dei numerosi scoop che ha fatto (e dei quali gli va riconosciuto il merito, in qualche caso pieno, in altri pro quota) e delle innumerevoli trasmissioni che ha condotto, e non avete letto neanche uno dei tanti libri che ha piazzato in cima alla lista dei bestsellers, un'idea su chi sia l'avete lo stesso. Ma forse non sapevate che «Mi hanno sempre attaccato, l'Usigrai è la Cgil dei giornalisti, quindi crescete e moltiplicatevi» (il che sembrerebbe dimostrare che l'Usigrai "conta quanto il due di coppe quando briscola è bastoni"), come ha rivelato alla prima assemblea di UniRai, l'associazione, che punta a diventare un sindacato, fondata da altri perseguitati benché inviati speciali o direttori di qualcosa in Rai.

Bene. Se posso permettermi di dare un consiglio ai miei 24 lettori, andate, moltiplicatevi e fatevi perseguitare anche voi.

Giovanni Manca

La Magistratura secondo il governo

Un altro scontro governo - magistratura, dopo le dichiarazioni rilasciate dal ministro della difesa Crosetto nell'intervista al *Corriere*. Alla domanda «qual è il più grande pericolo per la continuità di questo governo?» il ministro risponde che «L'unico grande pericolo è quello di chi si sente fazione antagonista da sempre e che ha sempre affossato i governi di centrodestra: l'opposizione giudiziaria». E aggiunge: «A me raccontano di riunioni di una corrente della magistratura in cui si parla di come fare a "fermare la deriva antidemocratica a cui ci porta la Meloni". Siccome ne abbiamo visto fare di tutti i colori in passato, se conosco bene questo Paese, mi aspetto che si apra presto questa stagione, prima delle Europee». Mesi fa la premier, dopo la vicenda del sottosegretario Del Mastro e di Santanchè, affermò la stessa cosa. «È lecito domandarsi se una fascia della magistratura abbia scelto di svolgere un ruolo attivo di opposizione. E abbia deciso di inaugurare anzitempo la campagna per le elezioni europee», così la Meloni. «È fuorviante la rappresentazione di una magistratura che rema contro e che possa farsi opposizione politico-partitica», ha replicato il presidente dell'Anm Santalucia, che denuncia invece «una linea di tendenza che attraversa il mondo politico» per «una giurisdizione subalterna rispetto alla sovranità politica, parlamentare, elettorale».

Forte è stata la reazione di tutta l'opposizione, che chiede che il Ministro riferisca in Parlamento. Si parla di «una vera e propria intimidazione verso la magistratura». Difende Crosetto solo Renzi per il quale «Se il ministro della Difesa dice certe cose, sicuramente non parla a caso e il suo ragionamento va preso sul serio». Il Ministro nella sua replica si dichiara disposto a riferire al Parlamento e ribadisce il suo pensiero. «Mi stupisco - dice - dello stupore suscitato dal-



la mia intervista». «Ho fatto quel passaggio non superficialmente, non a cuor leggero».

I giornali di destra rilanciano le dichiarazioni del Ministro. «Toghe, il piano anti-Meloni. Il ministro Crosetto svela: vogliono colpirci prima delle Europee», scrive *Il Giornale*. Per *Il Tempo* «Ci sono toghe antigoverno. Un'opposizione giudiziaria vuole affossare il governo». Il clima è diventato ancora più caldo dopo la notizia del rinvio a giudizio del sottosegretario Delmastro per rivelazione del segreto d'ufficio sul caso Cospito e puntuali sono arrivate le richieste di dimissioni da parte dell'opposizione. «Altro che "complotti immaginari", la macchina dell'opposizione giudiziaria è già in moto». «Il rinvio a giudizio di Delmastro appare tutt'altro che casuale». «L'obiettivo è il governo e colpire la Meloni. In attesa che l'opposizione giudiziaria faccia la mossa successiva mettendo nel mirino il prossimo esponente dell'esecutivo», scrive *Il Giornale*, e poi ieri: «Toghe parte l'assalto».

La manifestazione di sabato scorsa contro la violenza sulle donne è stata seguita dalle polemiche. La destra assente alla manifestazione si è fatta viva per attaccare la manifestazione romana. Al centro delle

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Povert  assoluta, non assolta

Da quando le societ  esistono un governo   sempre stato, per forza di cose, un contratto d'assicurazione concluso fra i ricchi contro i poveri.

Honor  de Balzac

C'  un silenzio che urla disperato, terribile eppure inascoltato. La coscienza collettiva   morta, ne restano di individuali destinate a soffrire e ad essere sconfitte. Avevo scritto cose terrificanti, facendo uno sforzo immane per non impazzire, la scorsa settimana, raccontando di bambine e bambini oggetto di tutto il male che cova dentro l'umanit . Quella umanit  che avverto estranea, che dovrei saper sentire mia e amare, nonostante tutto l'odio masochista che essa esprime. Oggi ritorno, con la stessa insopportabile sofferenza, con la stessa fatica e ancor pi  rabbia e angoscia, a scavar nell'universo grande della povert . Non allargo lo sguardo al mondo intero. Non lo faccio perch  i dati che riporterei schiaccerebbero me, pesanti pi  di una montagna, e quanti avessero la sventura di leggerli. Sfoglio, pagina dopo pagina, il *Rapporto sulla povert  e la coesione sociale* nel nostro Paese. Ogni dato ri-




portato, senza immagini, nel linguaggio crudo delle statistiche, si traduce in occhi tristi, volti tirati, solitudini, silenzi, disperazioni. Una persona su dieci della nostra Citt    in condizione di povert  assoluta e, dunque, privato di un livello di vita dignitoso. Pi  di due milioni di famiglie e oltre cinque milioni e mezzo di persone in Italia. Il disagio pi  alto tra gli stranieri, uno su tre   povero, e nelle famiglie con figli minori. Si allarga l'area della povert  a includere coloro che lavorano in quell'immensa area in cui si   permesso e soprattutto voluto che il lavoro, inabissato nel nero e nel grigio, nella instabilit , nel part time obbligato, nel labirinto di contratti tutti con salari assolutamente inadeguati, diventasse sempre pi  fatica e sfruttamento e non pi  strumento di liberazione e di dignit .

Ma ancor pi  inquieta che una persona su quattro viva al confine, sul precipizio della povert  e ogni giorno, a ogni ventata che arriva da guerre, speculazioni, crisi economiche, politiche restrittive e conseguenti tagli allo stato sociale, rischi di precipitare in basso, sempre pi  in basso. Un popolo di sconfitti, di senza speranze, di senza futuro dentro una societ  che non sa comprendere che la povert  dell'uno   inesorabilmente la povert  dell'altro e la povert  di tutti. Una immensa riserva di capitale umano, sociale, relazionale lasciato andare nel nulla. L'Italia   il Paese, in Europa, in cui la trasmissione intergenerazionale delle condizioni di vita sfavorevoli risulta pi  intensa: qui, pi  che altrove, il povero   destinato a generare poveri. Quel milione e duecentomila minori   la parte ancor pi  debole dell'universo povert . Per queste bambine e questi bambini il futuro non ha lo stesso colore degli altri: per le opportunit  negate, per i rischi che la loro salute corre, per le barriere all'integrazione sociale loro opposte, questo futuro mostra, da adesso, connotati di compromissione difficili da invertire.

La dispersione scolastica   un portato della povert , come lo   il basso grado di istruzione delle persone di riferimento delle famiglie povere. Torna, perci  forte il ruolo e la funzione primaria della scuola, la necessit  che per tutti sussistano le possibilit  di acquisire le essenziali conoscenze fornite da una istruzione superiore. Torna forte e chiara l'importanza di applicare alla lettera e nella sua essenza profonda, che   civile, umana, solidale e veramente democratica, l'articolo 3 della nostra Costituzione, che fonda sulla pari dignit  sociale di tutti, senza distinzione, e assegna alla Repubblica il compito di *«rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libert  e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»*.

Ma della Costituzione i governi non leggono gli articoli che contengono principi e valori, bens  quelli che stanno stretti al potere e che, adesso pi  che prima, provano e riprovano a smantellare, attendendo a quel sistema equilibrato di contrappesi che garantisce la democrazia da abu-

(Continua a pagina 6)



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

**Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111**

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A.   una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi pi  rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato,   impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia



PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria

www.clinicavilladelsole.it

GASERTA E HAMAS

Cari amici lettori e, per parità di genere, care amiche lettrici, come avevo anticipato ho ricominciato a occuparmi di teatro e continuerò a farlo fino a che il direttore mi ospiterà. Però a essere sincero so che mi mancherebbero le mie inutili polemiche, i miei inutili interrogativi, le mie inutili spigolature, per cui ho pensato che potrei fare entrambe le cose. Farlo mi fa sentire bene, mi mette di buon umore. E dunque!

Fino a qualche mese fa seguivo con distrazione e scarso interesse qualsiasi attività terroristica messa in atto nel nostro Paese. Poi ho deciso di migliorare le mie conoscenze e ho cominciato a studiare il fenomeno in maniera più approfondita. Non ci crederete ma ho fatto una scoperta sensazionale: l'obiettivo primario di Hamas, e dei gruppi terroristici medio orientali, è la nostra già tanto degradata città e in particolare la zona compresa tra Via Mazzini, Corso Trieste, Piazza Dante e Piazza Carlo Terzo. Alla luce di quanto appena detto devo dire che bene ha fatto il Sindaco Marino a cancellare tutti gli eventi artistici, culturali e ludi-



ci programmati per le festività natalizie. Nell'articolo pubblicato da *Il Mattino* si leggeva che la decisione è stata presa per evitare attacchi terroristi. Mi pare giusto.

A seguito dell'efferato femminicidio di Giulia Cecchetin, il Ministro della Pubblica Istruzione ha comunicato che nell'organico delle scuole saranno inseriti uno Psicologo – benissimo – e un Influencer. E allo-

ra mi chiedo: quale sarà il ruolo dell'Influencer? Voi lo sapete? Resto in argomento. Ad *Agorà* hanno mandato in onda un'intervista a una compagna di Giulia. Nel sottopancia si leggeva: «...*ex amica di Giulia*». Allora mi è sorto un dubbio. Ho perso mia mamma molti anni fa, quindi da allora io sono diventato un "ex figlio"?

Quando ero adolescente mio padre mi ripeteva spesso – non so se avesse ragione, ma non importa – «*Tre sono i fessi: quelli che hanno una pietra nella scarpa e non se la tolgono, quelli che seguono la banda musicale fischiando e muovendo le braccia come un direttore d'orchestra e quelli che chiedono alla fidanzata "mi vuoi bene?"*». Io ne aggiungerei una quarta: quelli che pur essendo in vacanza invece di riposare si alzano alle 5 del mattino, col freddo e con la pioggia,

per andare a vedere Fiorello ai Fori Imperiali. Mah!

Chiudo con un consiglio: se volete farvi due risate guardatevi qualche partita della nostra nazionale italiana di calcio e ascoltate attentamente ciò che dice il telecronista (di cui taccio il nome), meglio di una commedia di Buccirosso.

Umberto Sarnelli

LA MAGISTRATURA ...

(Continua da pagina 2)

contestazioni il momento di tensione contro la sede di Pro Vita e Famiglia con alcuni scontri con la polizia. *Il Tempo* parla «di orrori e di eccessi delle piazze femministe». La ministra per la Famiglia, Roccella, ha parlato della manifestazione come «una grande occasione sprecata», «inquinata da ideologia e troppa partigianeria». La Meloni si è fatta viva con un duro post sui social. «*Io non so come si pensi di combattere la violenza contro le donne rendendosi protagonisti di intollerabili atti di violenza e intimidazione come quelli avvenuti sabato a danno dell'associazione Pro Vita e Famiglia*», ha scritto e poi una domanda rivolta a Schlein, a Conte, a Landini e alla Cgil: «*la violenza va condannata sempre o solamente quando si rivolge a qualcuno di cui condividiamo le idee*»

La manifestazione di Roma, una marea, è stata una grande e pacifica rivolta. «*Un campanello d'allarme per il governo*», dice il direttore dell'*Unità*, Sansonetti, che scrive: «*La manifestazione del Circo Massimo*

è stata una manifestazione eccezionale. Da vent'anni non si verificava una cosa del genere in Italia, cioè l'irruzione nell'agone della politica di una forza impreveduta, consapevole e così grande». «*In piazza non c'era un partito, o un sindacato. C'erano 500 mila persone diverse una dall'altra. Che esprimevano politica al massimo grado; ma politica: non partiti, non interessi di partito. Gridavano idee, non chiedevano potere*».

Si è già nel clima di campagna elettorale delle elezioni europee. Al congresso di Si i leader hanno discusso la proposta di «*mobilitarsi insieme*», come scrive il *Manifesto*. «*Siamo disponibili a fare iniziative, campagne e mobilitazioni comuni e unitarie contro una destra feroce*», ha detto Schlein. Conte parla di dialogo, ma intende altro. Al congresso di Si Nichi Vendola, ritornato alla politica, è stato eletto per acclamazione presidente. Per Vendola «*la sinistra se vuole risalire la china la prima cosa da fare è lavorare a ritrovare quella connessione sentimentale col popolo che è stata logorata da lunghi anni di governismo e moderatismo*».

Salvini domenica a Firenze aprirà la campagna elettorale per le europee, per il gruppo Identità e Democrazia, con un incontro con «*le delegazioni di dodici paesi europei di partiti anti-europeisti, xenofobi ma talvolta proprio razzisti, sovranisti ma talvolta proprio fascisti, no vax, spesso filorussi soprattutto*», o come il portoghese André Ventura, capo di un piccolo partito che ha proposto di rimuovere le ovaie alle donne che abortiscono, scrive Stefano Cappellini di *Repubblica*. Non ci sarà invece Marine Le Pen, che sarà presente con un video messaggio. Flavia Perina della *Stampa* parla di «*club degli esclusi*», «*un assemblaggio piuttosto squinternato di leader minori, che fanno notizia più che altro per le bislacche proposte*». Eppure, come osserva ancora Cappellini. la convention di Firenze vuole essere «*Un modo per ricordare agli elettori che c'è un'ultradestra che non si rimangia le sue parole d'ordine e che non è disposta a fare come Meloni, disponibile a trattare con Popolari e Socialisti per un posto nella maggioranza*».

Armando Aveta

La classifica delle scuole



Publicata la nuova edizione di Eduscopio 2023/24, l'indagine della

Fondazione Agnelli che ogni anno

stila la classifica delle migliori scuole superiori, quelle che meglio preparano all'università e al lavoro dopo il diploma, sulla base della valutazione dei risultati universitari e lavorativi. La ricerca, ormai al decimo anno di vita, «*si conferma*» come dice lo stesso direttore della Fondazione, Andrea Gavosto, «*uno strumento utile per gli studenti per fare una scelta più consapevole degli studi successivi*». L'obiettivo è quello di orientare famiglie e studenti delle scuole medie nella scelta del successivo percorso scolastico, facendo conoscere meglio le scuole del proprio territorio nel raggio che va dai 10 ai 30 chilometri. «*A dire il vero - aggiunge Gavosto - una risorsa come Eduscopio dovrebbe arrivare dopo un triennio alle scuole medie molto concentrato sull'orientamento, con attività didattiche dedicate a fare emergere gli interessi e le inclinazioni degli studenti. Sappiamo che non sempre è così e spesso il consiglio orientativo della scuola si limita a ratificare il profitto scolastico, anziché aiutare gli studenti a scegliere l'indirizzo di studi più consono alle qualità di ciascuno*».

Le scuole di Caserta confermano la loro qualità. Sempre in testa il Giannone, che si conferma la migliore scuola della città, sia come liceo Classico sia come liceo Scientifico. Come Classico il Giannone risulta primo anche nell'area casertana e conserva il secondo posto sul territorio più ampio di 30 chilometri su 44 scuole, dietro al Vittorio Emanuele II di Napoli. Lo Scientifico Diaz si colloca al terzo posto in città, seguito dal Cortese di Maddaloni e dal Manzoni di Caserta. Per l'indirizzo Scienze Applicate il Diaz si conferma anche quest'anno come migliore scuola sul territorio casertano. Per il liceo Scienze Umane troviamo al secondo posto il Manzoni, che occupa il terzo posto come Liceo Linguistico, preceduto dal Don Gnocchi di Maddaloni e dall'Amaldi di Santa Maria. Tra i Licei artistici l'Istituto di San Leucio conferma la sua storica qualità di Polo artistico, occupando il secondo posto nell'arco di 10 e 20 chilometri.

Per i Tecnici a Indirizzo Economico si conferma al top il Buonarroti, che fa registrare il primato assoluto non solo sul territorio, ma anche nel raggio di 20 km su 41 scuole e nel raggio di 30 km su ben 86 scuole. Un risultato che sottolinea l'eccellenza del Polo formativo del Buonarroti. Sul podio al secondo posto il Terra di Lavoro, che fa registrare, come già lo scorso anno, un'ottima posizione anche nelle altre due aree. Nel settore Tecnologico il Buonarroti occupa il primo posto sul territorio provinciale seguito dal

Giordani. Entrambi gli Istituti ottengono un ottimo risultato anche nelle altre due aree. Tra gli Istituti Professionali - Servizi rispetto all'Indice occupati risulta secondo sul territorio casertano il Galileo Ferraris, che fa registrare un buon risultato anche negli altri due campi. Per i Professionali Industria e Artigianato si distingue il Mattei.

Il progetto Eduscopio confronta le scuole sulla

base di due criteri. Da un lato la capacità dei Licei e Istituti Tecnici di preparare e orientare gli studenti alla prosecuzione degli studi, e per questo vengono valutati i risultati del primo anno del percorso universitario, rispetto alla media dei voti e alla percentuale degli esami superati; dall'altro lato si considera la capacità degli Istituti tecnici e professionali a preparare gli studenti al mondo del lavoro, e per questo l'Indagine valuta gli esiti del percorso lavorativo entro i primi due anni, considerando l'indice di occupazione e la coerenza fra studio e lavoro. «*Si conferma - dice il Rapporto Eduscopio - l'interesse dell'indicatore della percentuale di diplomati in regola*» cioè, quanti studenti si diplomano in cinque anni. «*Se la percentuale è alta*», vuol dire che «*la scuola è molto "inclusiva" e si impegna a portare avanti il maggiore numero di studenti*». «*Se la percentuale è bassa*» vuol dire che «*la scuola è molto selettiva e gli studenti sono incappati in bocciature e/o hanno abbandonato l'istituto*». Quello che è importante, dice l'Indagine, è che «*le analisi hanno sottolineato come non vi sia relazione sistematica tra selettività della scuola e risultati dei diplomati all'università. Anzi, - dice il Rapporto - si conferma una correlazione positiva, secondo la quale in media sono proprio gli studenti delle scuole che meno selezionano durante il percorso a ottenere poi i risultati migliori all'università*».

Armando Aveta

ilcaffè@gmail.com



☎ 0823 279711



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Associazioni & C.

Mariarosaria Rigido

FORUM DEI GIOVANI DI CASERTA

Il Forum dei Giovani di Caserta ha ritenuto di rendere pubblico un bilancio delle attività svolte e delle difficoltà incontrate nel corso del primo anno di lavoro. Il Forum «ha organizzato quattro corsi di formazione gratuita per i giovani casertani; si è fatto promotore di un contest fotografico volto al coinvolgimento dei giovani nella valorizzazione del territorio; ha discusso e approvato 25 mozioni in Assemblea (di cui 2 recepite e trasformate in mozioni consiliari dal Consiglio Comunale di Caserta)» ricorda il comunicato diffuso, dando poi rilievo all'aver «organizzato o partecipato a decine di iniziative e convegni in città, in particolare eventi con lo scopo di sensibilizzare su tematiche importanti tra cui la questione femminile in Iran e l'immigrazione». Quanto alle prossime iniziative «sono in fase di ultimazione il lancio di uno sportello digitale gratuito di assistenza medica e psicologica per i giovani casertani (ndr: ne abbiamo dato notizia nello scorso numero) e una giornata di apertura della Reggia di Carditello organizzata in partenariato con il Forum Regionale dei Giovani».

Ma il bilancio, esaurita la disanima dell'attivo - del quale i componenti del Forum si ritengono «abbastanza soddisfatti», prende in esame anche le poste passive, ovvero «alcune criticità che hanno rallentato e, talvolta, ostacolato l'iniziativa politica del Forum dei Giovani», a cominciare da «l'assenza di risorse stanziata dall'Amministrazione comunale» e dalla «necessità di interventi di riqualificazione e adeguamento della sede, strumento essenziale per molte delle attività svolte o che avremmo voluto svolgere», per poi lamentare, «nonostante la disponibilità dimostrata dall'Assessora Emilianna Credentino», un «insufficiente coinvolgimento da parte dell'Amministrazione comunale nelle vicende riguardanti gli argomenti attinenti ai compiti e ai poteri del Forum [...] ad esempio alla mancata [...] trasmissione del bilancio preventivo comunale al Forum per consentirgli di esprimere parere consultivo su quanto attinente alle politiche giovanili».

Infine, appare francamente sconcertante che, come riferito con sobrietà ma evidente delusione, ai componenti del Forum «non sia mai stato accordato un incontro con il Sindaco per discutere delle questioni riguardanti i disagi e le prospettive dei giovani della città».

Brevi

Valentina Basile

Venerdì 24 novembre. L'oliva aitana dei Colli Tifatini entra a far parte dei Presidi Slow Food, essendo uno dei tanti esempi di biodiversità della zona.

Sabato 25 novembre. Il ciclone Attila porta su tutta l'Italia una delle più importanti e veloci irruzioni di aria artica degli ultimi tempi.

Domenica 26 novembre. Da sabato 25 novembre fino a domenica 3 dicembre si svolgeranno attività di informazioni online, clip video informativi a cura delle Forze dell'Ordine, interviste a donne imprenditrici e studentesse, seminari dedicati agli studenti della Scuola e iniziative di coinvolgimento e di responsabilizzazione ispirate all'acronimo simbolo della campagna di sensibilizzazione ORA (Osserva, Respingi, Agisci) a opera del Centro orafico Tarì, evidenziando il ruolo attivo che tutti possono svolgere per contrastare la violenza di genere.

Lunedì 27 novembre. Sabato 2 dicembre, in Largo San Sebastiano, dalle ore 17.30 alle ore 20.00, un gruppo di volontari della Croce Rossa allestirà un gazebo e consegnerà, in cambio di un contributo di 6,00 euro, una pallina di Natale: il ricavato sarà utilizzato per sostenere le numerose attività a favore dei più deboli che la CRI mette in campo nel corso dell'intero anno.

Martedì 28 novembre. "Insieme per dire basta!", la celebrazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne promossa e organizzata dal Liceo Scientifico "Nino Cortese" di Maddaloni, ha visto la partecipazione di numerose associazioni anti-violenza e del dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Vanvitelli.

Mercoledì 29 novembre. Venerdì primo dicembre, alle ore 11.30, nell'aula "Liccardo", il dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Vanvitelli e il master di II livello in Pubblica Amministrazione ospitano un seminario sul ruolo dell'ANAC nella prevenzione della corruzione.

Giovedì 30 novembre. Si sono concluse sabato 25 novembre le riprese della webserie "Antigone", prodotto finale del progetto "Valori in Serie", che ha visto protagonisti gli allievi del Liceo Giannone e dell'Istituto Comprensivo Dante Alighieri in un percorso professionalizzante di educazione all'immagine e introduzione alle professioni del cinema sostenuto dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, nell'ambito del programma "Cinema e Immagini per la Scuola"

POVERTÀ ASSOLUTA ...

(Continua da pagina 3)

si e forzature, verso derive autoritarie. Nel mondo sono prioritarie le guerre e le loro esigenze barbariche e i loro immani spargimenti di sangue, un carro armato di ultima generazione costa dieci milioni di euro, quanto serve per far vivere per un anno un Comune italiano di diecimila abitanti. Sono

prioritarie le speculazioni della finanza, la povertà, lo sfruttamento e il ritorno di forme di schiavitù, la rapina continua delle risorse di tutti, l'indifferenza ai destini delle persone e del pianeta.

I poveri non sono la priorità, sono declassati a fastidio e impaccio, meglio se diventano invisibili, le loro sofferenze non hanno voce, gli impegni assunti per affrontare la loro condizione arretrano, i dati dicono che il numero dei senza niente cresce invece di

diminuire. Il buon senso dice che siamo sempre più egoisti e cinici, che non bastano quasi quattro milioni di persone in fila alla Caritas perché dentro di noi civili ipocriti, assuefatti all'elemosina, esploda la voglia di dire basta a tutto questo, di por fine al cupio dissolvi di massa, di dare dignità alla vita dei deboli per provare a ritrovare la nostra.

G. Carlo Comes

Del Palamaggiò e di altre tristi storie

C'è sempre un punto di non ritorno. Quell'evento scatenante che rompe un equilibrio già precario e decreta un nuovo stato dei fatti, qualche volta in meglio e molte - troppe volte - descrivendo un peggioramento. Per Caserta, e lo sport di un certo livello, quel punto di non ritorno risale al 13 giugno 2021, quando i titoli dei giornali riportavano di un incendio al Palamaggiò. Dopo anni di gestione fallimentare e di false speranze su una imminente riapertura, l'incendio, di origine chiaramente dolosa, segnò la definitiva malora di un impianto che aveva fatto la storia del basket casertano negli anni '80. Costruito, grazie al patron della JuveCaserta Giovanni Maggiò, in soli cento giorni, il palazzetto dello sport a Pezza delle Noci (Castel Morrone) poteva vantare di essere il secondo per capienza in Campania, dopo il PalaSele di Eboli.

E difatti, non solo lo sport lo ha visto protagonista in questi trent'anni di storia, ma anche la musica, con un continuo avvicinarsi di eventi *live* tenuti dai più grandi artisti - italiani e non. Tra gli altri, ricordiamo i concerti dei nostri rocker Vasco Rossi e Luciano Ligabue, ma anche la leggenda del rock statunitense Bruce Springsteen; le icone della musica leggera italiana Eros Ramazzotti e Laura Pausini; e ancora Claudio Baglioni, Gigi D'Alessio, Jovanotti, etc...



Un piccolo fiore all'occhiello per la provincia di Caserta, che ad oggi è diventato invece una spina nel fianco. Il nuovo proprietario, la società MC investment dietro cui si cela il nome di Rino Manna, patron del Palapartenope, che detiene più del 70% delle quote, aveva promesso nel 2022 che avrebbe ridato nuova linfa al palazzetto, facendolo diventare una vera e propria arena di eventi, sportivi e musicali, dando lustro alla provincia di Caserta.

Ad oggi, il degrado parla per tutti. Nessuna ruspa a indicare un inizio dei lavori, nessun cantiere aperto, tanto che la Juvecaserta, ricostituitasi nel 2020, non ha ancora una struttura propria dove allenarsi e ospitare le squadre sfidanti nelle partite "in ca-

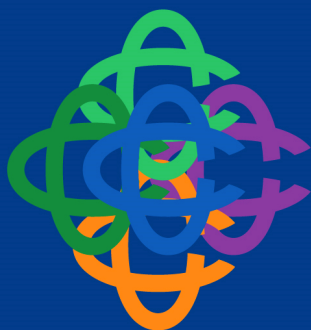
sa", costretta a spostarsi al Palalacazzi di Aversa. Eppure, a inizio anno si parlava di rendere disponibili ben due strutture a Caserta città: il PalaVignola, libero dal contratto stipulato con Nicola Turco della società di pallavolo Volalto, e il PalaPiccolo, di proprietà della provincia di Caserta. Tuttavia, nessuno dei due campi di gioco è ancora disponibile, nonostante si sia ormai quasi agli sgoccioli del 2023:

- ✓ il PalaVignola è oggetto di un finanziamento PNRR ottenuto dal Comune; i lavori di riqualificazione sarebbero già dovuti iniziare e vedrebbero l'ampliamento della capienza a duemila posti;
- ✓ ancora chiuso anche il PalaPiccolo, adiacente lo stadio Alberto Pinto, che si spera - o forse si dispera - possa essere utilizzato prima della fine della stagione cestistica, permettendo alla JuveCaserta (e altre squadre "minori") di "giocare" veramente in casa.

Quanto al Palamaggiò, la recente serie tv *Scugnizzi per sempre* sulla storia degli *anni ruggenti* del basket casertano scritta da Sante Roperto e Vincenzo Cascone, ha ammantato di un velo di malinconica speranza le sorti della squadra e della struttura. L'utopia più grande è quella di ritornare a calpestare il parquet di quello che, all'epoca della costruzione, fu il Palazzo dello Sport più moderno d'Italia.

Staremo a vedere che sorprese ci riserverà il 2024.

Anna Castiello



PRIMA LA SALUTE
POI LA CULTURA,
UN PO' DI SVAGO

E PERCHÈ NO
NOI DI

MUTUA S. VINCENZO
e.t.s.

PENSIAMO A TUTTO
PENSIAMO A TE

 **BCC TERRA DI LAVORO**
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

   [mutuasvincenzoets.it](https://www.mutuasvincenzoets.it)

San Leucio nella transizione unitaria (1)

Con l'Unità i fabbricati e le abitazioni operaie, l'opificio con tutte le macchine, le attrezzature e il magazzino, oltre a tutte le pertinenze che erano in capo al comune autonomo di San Leucio, passarono prima alle dipendenze della Sovrintendenza da poco istituita (1861) e poi al Demanio dello Stato. La transizione al nuovo ordine comportò una pesante crisi sia sul piano più propriamente produttivo, mentre permaneva l'appalto del vecchio imprenditore Raffaele Sava, sia sul piano sociale, dal momento che quanto rimaneva della protezione regia e dei privilegi di cui aveva goduto la comunità venne di fatto cancellato dopo il plebiscito del 21 ottobre del 1860 con il quale si decretava la fine di tutte le caste e i privilegi dell'*Ancien régime*. San Leucio era stato comune autonomo sin dal periodo francese ed era stato confermato in tale veste dopo la Restaurazione dal re Ferdinando.

Tra il 1860 e il 1866, anno nel quale venne di nuovo eretto a comune autonomo, San Leucio attraversò un periodo di forti tensioni. La fabbrica funzionava a ritmo ridotto, né i nuovi appaltatori nominati dal Demanio dello Stato, proprietario dell'intero complesso del Belvedere, erano in grado di assorbire la manodopera occupata in precedenza, mentre anche le abitazioni operaie, sia quelle dislocate lungo la Via della seta, che quelle dei quartieri di Vaccheria e Trattoria, costituivano materia di contenzioso tra la popolazione, i notabili locali e il Demanio dello Stato. In questa fase convulsa un ruolo di rilievo fu svolto dai *seniori* leuciani che si diedero da fare nel tentativo di riottenere gli antichi privilegi e l'autonomia amministrativa, attraverso petizioni al governo e un intenso lavoro diplomatico che si svolse con l'appoggio della prefettura di Caserta. Tra le ragioni addotte a sostegno della richiesta c'era il precedente costituito dall'autonomia amministrativa già in essere



nel Periodo francese, le disposizioni della legge del 1865 per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia che prevedevano l'autonomia anche per paesi con una popolazione inferiore ai 1.500 abitanti e le caratteristiche della comunità, cinta da mura e con rendite sufficienti per far fronte alle spese comunali.

Alla fine, sei anni dopo l'arrivo di Garibaldi in Terra di Lavoro, le richieste della comunità leuciana furono accolte, anche per le difficoltà incontrate dalla gestione demaniale, la petizione con la richiesta del ripristino dell'autonomia amministrativa fu portata in Parlamento e l'autonomia fu resa operante nel maggio del 1866. Si chiudeva così una fase critica e, con la riconquistata autonomia amministrativa, ebbe inizio anche una fase di ripresa produttiva. L'appalto affidato dal Demanio al Dumontet prevedeva un uso limitato del personale, cui si era aggiunta la gestione dispotica dei beni dell'ex colonia da parte del mercante napoletano, mentre la pressione dei disoccupati, sui quali gravava anche l'incognita della proprietà delle abitazioni, si era fatta sempre maggiore ed era stata accompagnata dalla fuoruscita di numerose famiglie operaie dalla ex Colonia. Questa diaspora determinò una ulteriore e consistente disseminazione

dell'attività serica in tutto il comprensorio leuciano, in particolare nei villaggi di Briano, Sala, Vaccheria, Puccianiello e Aldifreda, dove già negli ultimi anni del periodo borbonico si era sviluppata l'attività di un certo numero di aziende familiari.

Così il piccolo comune si ritrovò ad avere sulle spalle l'onere e il privilegio di gestire la grande fabbrica. Un compito gravoso che non poteva che essere affrontato attraverso il tradizionale sistema dell'appalto. Occorre dire che la ristrettissima élite di notabili che si avvicendarono in questa fase alla guida dell'amministrazione comunale si mostrò molto motivata sia nel garantire un buon livello della produzione e nell'ottenere ampie garanzie dagli appaltatori, sia nell'amministrare una comunità molto scossa dai recenti avvenimenti. Il nuovo appalto deliberato a favore della ditta Dumontet-Pascal prevedeva sia un estaglio consistente a favore del Comune, sia ampie garanzie economiche nel caso di recessione o inadempienze da parte della ditta appaltatrice. Inoltre sembravano in via di superamento i contrasti che, fino ad allora, avevano visto configgere tra loro l'élite notabile, gli appaltatori, la popolazione e il governo nazionale.

(1. Continua) Felicio Corvese

BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

MUTUAS.VINCENZO
e.t.s.

Il benessere è comune
La tua rete di welfare territoriale su misura

f in @ bccterradilavoro

sara

assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

CLINICA

VILLA DEL SOLE

150 posti letto (130 in accreditamento) per
Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa,
Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

Caserta, Via Nazionale Appia 35

Chicchi
di Caffè

Le donne e la violenza

Dall'archivio del laboratorio di poesia "Spazidiversi", che comprende le nostre raccolte poetiche degli anni scorsi, ho attinto questi versi:

Stupro

di Anna Maria Guarriello

Ti prende alle spalle
ti tocca
ti stringe
ti spoglia.
Tu urli piangendo
ma la bestia
è più forte:
ti strappa
ti morde
ti scava.

I tuoi occhi sbarrati
Il cuore che scoppia
Poi...tutto finisce.
Tu sei
tutta un dolore.
Potranno i tuoi occhi
sorridere ancora,
le tue mani potranno
accarezzare domani
il volto di un uomo?
Ma questo ricorda:
il tuo corpo è violato
la tua anima
pura
sarà.

Canzone dell'amore perduto

di Maria Luisa De Camillis

I miei occhi chiusi
erano un muro
su cui si infrangeva
la tua violenza.

Il mio urlo
era un grumo
di anestesia
in fondo alla gola.

Il mio perché
cancellava un ricordo
di te
nel dolore presente.

Ho chiamato piano
il tuo nome
ma ti eri dissolto
in una nebbia
lattiginosa.

Mi laverò
con acqua profumata
per cancellare il tuo odore.

I lividi del mio corpo
si riassorbiranno
ma il mio dolore
la mia tristezza
il mio stupore
resteranno
conficcati
come lame
nel mio cuore.

Preghiera dalla realtà violenta

di Vanna Corvese

Dio, t'invochiamo
nell'incerto cammino e
[nel dolore.

Ascoltiamo tremando
la voce degli oppressi,
l'invocazione
della schiava straniera,
il grido
dell'infanzia calpestata,
il pianto nero
della donna violata,
il gemito
del barbone aggredito,
l'urlo del branco
pronto alla vendetta.

Non solo eventi gravi
ci portano dal mondo
[echi di guerra.

Ogni scelta insensata
di vita quotidiana
è un richiamo
a ingiustizie più grandi:
amara risonanza
del disamore.

Prima dei gesti folli,
il disprezzo e l'ingiuria
[per gl'inermi
feriscono chi serba
[nel suo cuore
il rispetto e l'amore dei fratelli.

A Te che sei presente
nell'esistenza di chi lotta
[e muore
e tuteli il respiro
dei diversi viventi oggi
[nel mondo,
io offro il fiore della mia
[speranza.

Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento

«Gli animali presentano caratteristiche antropomorfe con un forte valore simbolico: Bagheera, la pantera nera, appare come una nutrice temeraria disponibile a proteggere e istruire il piccolo Mowgli con l'appoggio dell'orso Baloo. Grazie a loro, egli diventa parte armonica della giungla». È un estratto dell'ultimo libro di Daniela Quietì, *Pagine di letteratura inglese tra '800 e '900*, presentato il 10 novembre scorso a Pescara, al Circolo Aternino, nell'ambito del FLA - Festival di Libri e Altre cose. Edito da Ibiskos Ulivieri, il saggio si avvale delle illustrazioni di Gabriele Iovacchini e si fregia del Premio Cultura XX edizione Città di Empoli Domenico Rea. «Il saggio presenta una selezione di pagine scelte della letteratura inglese tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Sono presi in considerazione autori e testi in rapporto alle trasformazioni sociali e culturali che hanno caratterizzato questo periodo storico, quali il ruolo di genere e della classe sociale, la relazione con l'ambiente nel mutato paesaggio dell'età industriale, l'evoluzione della narrativa gotica; il crescente predominio di una visione scientifica del mondo, i movimenti d'avanguardia, l'influsso della Grande Guerra e delle sue catastrofiche conseguenze sulla produzione letteraria della prima parte del XX secolo» chiarisce l'autrice. Già docente di lingua e letteratura inglese, Daniela Quietì è giornalista, presidente dell'Associazione Logos Cultura, direttore editoriale dell'omonimo periodico e della Pegasus Edition.

Per le sue opere di poesia, narrativa e saggistica, anche tradotte in altre lingue, e per l'attività culturale ha ricevuto numerosi premi nazionali e internazionali. Tra i volumi da evidenziare *Per antiche albe. Dalla Grecia a Roma*, una raccolta di brevi saggi che presenta autori, miti, realtà storiche e divinità in un percorso nel tempo e nello spazio, dall'antica Grecia fino alla potenza dell'impero romano. «Nell'epoca della globalizzazione e della tecnologia avanzata, – spiega Daniela Quietì – il retaggio umanistico della classicità, anche se celato sotto il velo delle forme odierne, conserva il significato etimologico, esistenziale e conoscitivo che si è sviluppato nell'ambito dell'evoluzione occidentale, mantenendo vivo il legame con le albe che hanno rischiarato i primordi dell'identità culturale e spirituale della nostra civiltà». E ancora il saggio *Cronache di letteratura inglese dall'angelo ribelle a Frankenstein*, che offre un panorama delle maggiori tendenze letterarie sorte in Inghilterra tra la fine del Rinascimento e l'Età Vittoriana, attraversando Età Puritana, Restaurazione, Rivoluzione Industriale, Illuminismo, Preromanticismo, Sublime, Romanticismo, Romanzo Gotico ed evidenziando le teorie, i dibattiti e le poetiche di figure letterarie fondamentali nel divenire dei contesti culturali e sociali della nazione. In *Grendel e il poeta da Beowulf a Shakespeare*, inoltre, si rinnova l'attenzione sulla modernità, sulla creatività e sull'originalità espressiva di alcuni grandi scrittori britannici – Shakespeare in particolare – i quali, pur appartenendo a culture ed età lontane, esercitano ancora adesso con le loro opere un fascino senza tempo.

Daniela Quietì
*Pagine di letteratura
inglese tra '800 e '900*
Ibiskos Ulivieri,
pp. 134 euro 15

DANIELA QUIETÌ

PAGINE DI LETTERATURA INGLESE
tra '800 e '900



9 Stemmari

IBISKOS ULIVIERI

«Le parole sono importanti»

SALDÀRE

È mia salda convinzione che nessun uomo perda la sua libertà se non attraverso la sua stessa debolezza.

Mahatma Gandhi

Questo verbo transitivo, derivante dal francese *souder*, corrisponde a quello latino *ferruminare*. Esso combacia anche con l'etimologia della parola pace, per la radice sanscrita *pak* o *pag* - saldare. Il significato corrente è quello di livellare il dare e l'avere di un conto, come avviene con l'estinzione di un debito determinata dall'avvenuto pagamento, ma anche, in senso estensivo, al di fuori di rapporti economici. Nel modo di comunicare mafioso, il saldare vecchi conti ha definito la ferocia con la quale sono state e sono risolte situazioni pendenti.

Tecnicamente, la saldatura concerne l'incollatura di parti metalliche che, dopo essere state scaldate, si squagliano, aderendo in tal modo tra loro permanentemente, nell'attimo del raffreddamento. Un processo antico il cui utilizzo, con l'avvento dell'industrializzazione avvenuta intorno alla fine dell'Ottocento, è enormemente aumentato; accadde così che, nella drammatica fase della Grande Guerra, nella nostra nazione la terza parte del genere femminile fosse impiegata nella metallurgia. Il contributo delle donne, in effetti, è stato determinante per la crescita industriale in Europa e oltreoceano, e non deve stupire che, nel 2013, Patrizia Grassi sia stata la vincitrice del campionato di saldatura, così come le storie dei percorsi lavorativi di donne ingegneri ai vertici delle aziende dovrebbero avere sconfessato lo stereotipo che questo ruolo possa appartenere unicamente al genere maschile.

Tornando al senso lato del termine, poiché la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è fondata sull'unità nella diversità e su simili essenziali principi, come quello attualmente prioritario della pace in Europa, è doveroso auspicare l'impegno collettivo di saldare l'Unione anche attraverso la reale comprensione e lo smantellamento delle cause degli eventi bellici che stanno insanguinando il Medio Oriente e la stessa Europa. Se l'esistenza di ogni individuo è strettamente collegata a quella degli altri, potrebbe divenire realiz-



zabile che l'istinto puro dell'individualismo possa saldarsi in senso rafforzativo col valore morale dell'altruismo. Una metafora efficace proviene da alcune sagge riflessioni sufiche. Se si paragona ogni individuo a un albero, si riscontra che la forza dell'imponente quercia risiede nel bosco che la tutela, il cui terreno fertile, d'altronde, deriva dalla solidità di ogni singola radice.

L'orientamento della nuova raccolta *La Saldatura. Alter poesia* (Ensemble, 2019) della salernitana Angela Alexandra D'Orso, classe '90, insegnante di italiano presso l'Istituto italiano di Cultura della capitale ceca, emerge con chiarezza dalle parole di una sua intervista rilasciata ad Antonio Fresa. Alla domanda sul titolo evocatore di immagini su chi tenta di riunire ciò che appare spezzato per sempre, D'Orso risponde che lo sforzo di una volontà liberatoria può e deve tenere insieme specialmente l'impossibile. Per l'autrice, la scrittura è stata un notevole stimolo per scavare nella profondità della sua anima, che incredibilmente si è svelata disunita. «*Ho capito che la chiave non era tanto unificare quanto saldare, tenere insieme, tendere la mano alla pluralità*». Per il siciliano Ivano Testa (classe 1993) laureato in Italianistica, Lingue straniere e Culture europee, la poesia è la forma migliore del dono e dell'accoglienza. Appare lucidamente visionario il suo messaggio raccolto nella silloge *La saldatura lieve di una vena. Otto inediti*, da cui ho estrapolato questi versi della terza parte: «*Non abbiamo più tempo [...] per le cause, [...] inondano gli effetti. [...] ogni ventiquattro [...] trovarsi in un altro pianeta, [...] fare centro con le clorofille, [...] i dentici. [...] la saldatura lieve di una vena*».

Silvana Cefarelli

Non solo aforismi

Ida Alborino

25 NOVEMBRE

Ricorrenza celebrata nelle piazze e nei teatri con discorsi altisonanti e spettacoli mirati.

Tante donne violate tante donne massacrate con rabbia furibonda e alcuna compassione.

Nonostante le parole nonostante i braccialetti nelle case o sulle strade i delitti reiterati.

Ossessivi e ripetuti i segnali numerosi senza via di fuga le vittime designate.

Aspettate nelle case dai mostri amicali inseguite e accoltellate sulle scale o al lavoro.

Annulate le denunce alle forze deputate gli allarmi trascurati allarmismi etichettati.

Hanno ordito il loro piano gli assassini camuffati riducendo le distanze preparando la tragedia.

L'incultura maschilista il crimine ha favorito epilogo preannunciato dai risvolti orripilanti.



Il populismo educativo (2)

Potevano sembrare simpatici, mitici, figli o viceversa carogne o quello che vi pare, ma la cosa fondamentale è un'altra. Erano prima di tutto la professoressa Taldeitali, mia insegnante di matematica, il professore Taldeitali, mio insegnante di lettere. Da dove viene questo possessivo? Dalla sensazione di un rapporto privilegiato.

Daniel Pennac, *Una lezione d'ignoranza*

Abbiamo una classe docente che viene mortificata non solo dal giudizio dei genitori, ma anche dalle scelte politiche e da contratti stipendiali onestamente ridicoli. E ogni aumento in busta paga viene amplificato dai media, diventando quasi un caso di ruberia. Gli insegnanti lavorano poche ore ed è equo che guadagnino poco, si sussurra. Questo il convincimento. Vi risparmio le comparazioni con gli altri paesi europei, ma vi assicuro che i nostri docenti sono sottopagati a parità di responsabilità e carico di lavoro, che non è soltanto quello svolto in classe. Quel sondaggio di Swg di cui vi ho parlato la settimana scorsa ha certificato com'è visto oggi il docente. I genitori, in sostanza, ritengono i figli soggetti incompresi dai professori e pensano che questi ultimi non sappiano instaurare una corretta comunicazione con i ragazzi. Sono in accordo con Daniel Pennac, quando dice che il docente incapace è quello che crede di essere il tempio della cultura e si pone di fronte a uno studente solo per analizzarlo e valutarlo.

Io non so se si possano fare affermazioni di taglio, ma so per esperienza che quando si entra in classe contano in maniera indissolubile l'approccio e la competenza. Se vale, e certamente vale, il modo, della compe-

tenza non si può fare a meno. La scuola deve veicolare tutte le educazioni attraverso l'istruzione, i saperi sono mezzi e scopo. Questa è la grande responsabilità del docente. E anche la difficoltà. Perché oggi si pretende che trovi rimedi alle urgenze educative, sempre pressanti, sempre diverse, più che capire su quale base pedagogica fonda la sua metodologia e quali metodiche ha ricercato, studiato, utilizzato. Non gli si chiede di essere il *passer* di saperi, ma di terapie sociali. Il docente è smarrito, non colpevole.

La differenza tra democrazia e populismo è in fondo un click. E, dunque, se i genitori non credono più nella cooperazione paritaria, ma sanno di avere in mano *la questione*, diventano la parte forte del *potere contrattuale*. È per questo che i Dirigenti hanno bisogno di *like*, in tutti gli ordini di scuola. Sanno che la propria scuola per sopravvivere (la denatalità e il dimensionamento sono spadoni di Damocle) deve lustrare le penne. Chi più luccica, vince. Per forza di cose, sono divenuti manager in scuole aziende e della didattica poco si interessano. Meglio il marketing dello scialbo scambio di idee, di visioni e persino di speranze. Se qualcuno riuscisse a partecipare a un Collegio Docenti si accorgerebbe che non si discute più. Come un Parlamento muto, si votano decisioni prese dall'alto, dai soliti pochi.



«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

Il docente, come la scuola, è un vaso di terracotta. Ha compreso di essere il pezzo fragile e, sempre più confuso, sa che l'unica cosa da fare è parare i colpi. Fare il severo coi voti o coi compiti, ammesso che sia utile, non è consentito, o ci pensa il Tar o ci pensano i genitori. La libertà d'insegnamento non è più contemplata, l'autorità non è più riconosciuta, l'autorevolezza prova continuamente a ricomporsi.

Lo psichiatra Paolo Crepet ha più volte asserito che il primo passo per migliorare la scuola italiana è *mettere alla porta* i genitori, gettando dalla finestra i Decreti Delegati degli anni settanta. Io non credo alle estremizzazioni, ma ne farò qualcuna anch'io. Ciò che vedo è una realtà fatta di scuole che sfilano

e preparano faticosamente i trailer dei film che saranno proiettati, le vetrine dei prodotti che si potranno acquistare, i cosiddetti Open Day. Ciò che vedo è che siamo ritornati al *venghino venghino* e, si sa, quando si paga il biglietto, si può pretendere il rimborso. Come si fa a uscirne? Uscirne. Nel senso di provare a guardare dall'alto il sistema, fare una mappa intellegibile con una legenda chiara per tutti. Tradotto: ci vuole una Riforma che cancelli qualche casella e rimetta la Scuola sui suoi binari dopo il deragliamento. Inutile cercare colpe, meglio trovare soluzioni.

Rosanna Marina Russo

Tratta dall'omonimo bestseller dell'autore svedese Mattias Edvardsson, è approdata su Netflix la serie tv *Una famiglia quasi normale*, che, a pochi giorni dall'uscita, si è già posizionata al primo posto delle serie più viste sulla piattaforma in Italia. Serie *crime* di sei puntate dalla produzione svedese, vede come protagonista una famiglia apparentemente perfetta, composta dal prete Adam, dall'avvocata Ulrika e dalla figlia diciannovenne Stella. Un giorno, però, questa imperturbabile facciata viene distrutta dall'incarcerazione di Stella, accusata di omicidio. I genitori sono sconvolti e tutte le intoccabili certezze di un tempo crollano come un castello di carte.



UNA FAMIGLIA QUASI NORMALE

Cosa si è disposti a fare per la propria famiglia? Fino a che punto si è disposti a spingersi per proteggere le persone amate? Quanto realmente conosciamo chi ci è vicino? Questi i quesiti fondamentali posti al centro di questa serie che, in un turbine di suspense e tensione, tiene col fiato sospeso i telespettatori fino alla fine. «Sono profondamente grato a Netflix di essere stato scelto come regista di questa serie», ha dichiarato Per Hanefjord, aggiungendo, «Il romanzo di Mattias, la sceneggiatura e il fantastico cast mi hanno offerto le migliori condizioni possibili per un racconto molto forte che solleva questioni complesse e offre profondità ai personaggi». Anche Mattias Edvardsson, che con il suo libro ha venduto più di 550.000 copie in 35 paesi diversi, ha espresso così la sua gratitudine per questo grande successo: «Sono sopraffatto! È un sogno divenuto realtà vedere il mio libro prendere vita. La sceneggiatura è molto solida e il regista si è appassionato come non mai alla storia. È stato importante per me che la serie fosse girata a Lund, dove anche il libro è ambientato».



Giovanna Vitale

Al Cts da Callipo a Bove

Lo scorso fine settimana, al Centro Teatro Studio, spettacolo inaugurale della Stagione Teatrale - arrivata alla sua 23ª edizione - il cui cartellone è firmato dal direttore artistico Angelo Bove con la collaborazione di Paola Pollastro. In scena Angelo Callipo, casertano doc, molto attivo a Caserta fin dagli anni '90, con lo spettacolo *Tutte le donne che vedo quando vedo te*. Uno spettacolo che indaga l'universo femminile attraverso una serie di testi scritti dallo stesso Callipo nel corso degli ultimi vent'anni. «Questo spettacolo - scrive l'autore nelle note - è tante cose ma è innanzitutto un atto d'amore per le tante donne che hanno attraversato e ancora attraversano le nostre vite». Il testo (che strizza l'occhio alle opere di Erry De Luca), ci racconta il profondo amore, rispetto a gratitudine dell'autore nei confronti delle donne - ... *donne di terra,*

di mare, rocce e sirene, forti come ulivi... - è offerto al pubblico con una carica recitativa vibrante, intensa e appassionata, ma al tempo stesso garbata, con una recitazione misurata e dai repentini cambi di tono che assecondano e seguono le parole che Callipo ha dedicato alle donne incontrate e raccontate nel corso della sua esperienza artistica, come in un viaggio scandito nel tempo. Applausi e numerose chiamate a fine spettacolo.

Per questo fine settimana (sabato 2 ore 21 e domenica 3 dicembre ore 19), il cartellone del Cts (via L. Pasteur, 6 - zona Centurano) propone *Broadway Napoletano*, con il duo comico/musicale Pippo Infante e Angelo Bove. *Lo spettacolo* - si legge nelle note - è una clinica del sorriso, nella quale ai pazienti saranno iniettate *forti dosi di risate*.

Umberto Sarnelli

Al Comunale dall'8 dicembre

Il prossimo fine settimana, per la Stagione Teatrale 2023/24 allestita dal Teatro Pubblico Campano, al Teatro Comunale di Via Mazzini appuntamento con Carlo Buccirosso in un divertentissimo spettacolo scritto e diretto dallo stesso simpatico autore/attore napoletano: *Il vedovo allegro*.

Questa la storia. «Tre anni dopo la fine della pandemia» scrive l'autore, «Cosimo Cannavacciuolo, vedovo ipocondriaco, stabilmente affetto da ansie e paure, inquilino del terzo piano di un antico palazzone situato nel centro di Napoli, persa la sua

Il vedovo allegro

amata moglie a causa del virus, si ritrova a combattere la solitudine e gli stenti dovuti al fallimento della propria attività di antiquariato, che lo ha costretto a riempirsi casa della merce invenduta del suo negozio, e a dover lottare contro l'ombra incombente della banca concessionaria del mutuo che, a causa dei reiterati mancati pagamenti, minaccia l'esproprio e la confisca del suo appartamento. La vita di Cosimo sarebbe stata molto più vuota e monotona senza la presenza di Salvatore, bizzarro custode del palazzo, e dei suoi due figli Ninuccio e Angelina, il primo in costante combutta con lo

stesso, e la seconda votata al matrimonio e alla pulizia del suo appartamento. Ed è anche per fronteggiare le difficoltà economiche del momento che Cosimo ha concesso l'uso di una camera dell'appartamento a Virginia, giovane trasformista di cinema e teatro che gli porta una ventata di spensieratezza che non guasta. Ma la vera angoscia del vedovo antiquario è rappresentata dai coniugi Tomacelli, vicini di casa, depositari di un drammatico segreto che da mesi contribuisce a rendere ancora più complessa la sua quotidiana e strenua lotta per la sopravvivenza! Riuscirà l'inquilino del terzo piano ad uscire dal baratro in cui è piombato ormai da tre anni?».

Umberto Sarnelli

Rassegne

AUTUNNO MUSICALE

Sabato 2 dicembre ore 19.30 al Museo Campano di Capua Pietro De Maria pianoforte, domenica 3 dicembre Museo Archeologico Calatia Maddaloni ore 18.30 Electronics Lab a cura di Stefano Busiello. Maggiori informazioni sul sito autonnomusicale.com

TEANO JAZZ WINTER

Chiesa di San Pietro in Aquariis a Teano. Lunedì 8 dicembre Pietro Condorelli Visions Trio (Pietro Condorelli, Emiliano De Luca, Claudio Borrelli); sabato 9 *Drops dei Brew 4et* (Giuseppe Giroffi, Gianluca Manfredonia, Luca Varavallo, Alex Perrone); domenica 10 *Poems* con Giovanni Amato, Dario Deidda e Alessandro La Corte. Inizio concerti ore 20.00

Sabato 2 dicembre

SE UNA NOTTE D'INVERNO LA ZIA JULIA...

Ore 18.30, Conservatorio San Pietro a Majella, contributo associativo 15 euro, prenotazioni 0815515108 - 3348140070 (Otto

Live!

Paolo Russo

Jazz Club). In occasione del centenario della nascita di Italo Calvino lettura di testi e poesie di Calvino e di poetesse e scrittrici, l'ascolto si completerà di "azioni" vive e musicali. Con Patrizia Di Martino e Renato De Rienzo voci recitanti, Enzo Nini ance, Mimmo Napolitano pianoforte, Pasquale De Paola percussioni e live electronics, Maurizio Magnetta azioni vive, consulenza letteraria Bruno Arpaia e video/musicale Robert Sherman.

CONDORELLI NATIVE LANGUAGE TRIO

Ore 21.00 Caserta Mantovanelli Live Via Galileo Galilei 44/46, info e prenotazioni 3779637645 - 3776620826, formula Drink €10, formula Apericena €20. Il trio

guidato dal talentuoso Pietro Condorelli abbraccia una vasta gamma di stili jazz. La loro musica riflette le tradizioni del jazz esplorando nel contempo nuovi orizzonti sonori. Pietro Condorelli chitarra, Emiliano De Luca basso, Raffaele Natale batteria.

NEW DIAGONAL TRIO

Ore 21.00 al Pecoranera di Pignataro Maggiore in Via Francesco Vito 17, prenotazioni 3409641940 - 3470840640. Formazione prevalentemente acustica (Francesca Novello voce, Vincenzo Gionta batteria, Carlo Lomanto canto e chitarra) per un percorso musicale che parte dalla tradizione partenopea e valorizza la cultura del Sud America e il magico mondo della bossa nova.

GINO LICATA COMPLECONCERTO

Ore 21.00 Caserta Andy Osteria, Via San Francesco D'Assisi 31 (fraz. Ercole), info e prenotazioni 08231548779 - 3400853508. Gino Licata, Mimì Ciaramella, Pietro Ventrone, Alfonso Brandi, Pietro Paolo Veltre.

SARA VANDERWERT QUARTET

Ore 21.30 Frattamaggiore Jazz Cafè 3.0

Vasco Rossi *Il Supervissuto*

Difficile parlare di Vasco Rossi senza cadere nel già detto e scontato. Anche se tanti ci hanno provato, nel bene e, perché no, anche nel male, il fenomeno è talmente straordinario che forse solo lui stesso poteva provare a farlo nel migliore dei modi. La recente docuserie di Netflix *Il Supervissuto* è stata l'occasione più chiara e lampante per prenderne atto. Un'autobiografia della quale già dalla parte relativa agli anni di Zocca si sapeva tutto o quasi.

Ma il fenomeno è fenomeno. E come tale si ripropone a suo piacimento. Ed è bello vedere Vasco risalire a due a due i gradini della sua prima casa, quel misto di ingenuità e presa in giro degli anni dei primi amori, dei primi sogni che sembrano stupidi fino a quando non si realizzano. Così come è emozionante guardarlo entrare dopo decenni nella prima sede di Punto Radio, rimessa "in funzione" per l'occasione: è forse solo lì che si può immaginare quanto quello sia stato il vero centro di gravità intorno a cui si riunirono tutte le figure determinanti per la sua carriera, da Gaetano Curreri a Maurizio Solieri fino a Massimo Riva. Belli gli inserti solo lui voce e chitarra in una carrellata di esperienze di vita che non è sfociata nell'autocelebrazione (o se tale, fatta nel modo giusto). Una miniserie dedicata al più grande fenomeno nazionalpopolare del nostro Paese. Un grande artista capace come pochi anche di non prendersi mai troppo sul serio. «Un selfie lungo 5 ore», così l'ha definito Vasco Rossi. E ha fornito la sua versione dei fatti. Un racconto onesto e sincero, tra pubblico e privato, della sua carriera artistica e del suo percorso di vita, dall'inizio a oggi. Da Zocca (Modena), dove nasce il 7 febbraio 1952, a oggi, 46 anni di "vita spericolata", dal primo 45 (il 15 giugno 1977) al 1983 sul palco dell'Ariston

fino agli stadi, ai Campovolo e a un successo senza precedenti che non conosce da allora battute di arresto o pause.

La colonna sonora ufficiale della docuserie Netflix ora è uscita anche in una versione in 2CD con 32 brani. La produzione è stata curata da Vince Pastano e Maurizio Biancani e il primo brano è *Gli sbagli che fai*, l'unica canzone inedita scritta appositamente per la sigla della docuserie dove, per la prima volta, Vasco racconta in prima persona della sua straordinaria vita spericolata e supervissuta. In scaletta si susseguono brani celeberrimi - con i quali si può tranquillamente affermare che Vasco è stato capace di segnare ogni decennio in cui ha pubblicato dischi - e anche brani che ha avuto il coraggio di fare perché ha fatto sempre quello che credeva giusto fare; e oggi, a 71 anni suonati, può ben dire che intere generazioni si riconoscono nel suo stesso linguaggio. È lui il primo a sapere che gli anni passano per tutti ma il riscontro dell'affetto del pubblico è il migliore premio di chi continua a riconoscersi nella sua musica. Da *Albachiara* a *Colpa d'Alfredo*, da *Bollicine* a *Vivere*, da *Sally* a *Gli angeli* e a tanti altri brani in trionfanti versioni live il cantautore emiliano traccia il ritratto di un artista a tutto tondo, un unicum cui molti giocoforza devono fare riferimento.

Vasco ormai convive con il suo celebre passato di edonista autodistruttivo ma, pur con tutti i suoi difetti, è stato capace di superare gli eccessi che potevano addirittura compromettere la sua vita, è andato oltre e ha recuperato attraverso la musica proprio la sua essenza, quello che lo rappresentava di più. *Vasco Rossi Il Supervissuto* porta come sottotitolo "voglio una vita come la mia" ed è la sintesi estrema della sua carrie-



ra. Un mix dove vita e arte si intrecciano in maniera inestricabile. Vasco con le sue canzoni è sopravvissuto alle tragedie e alle contraddizioni degli anni che ha attraversato, dagli anni di piombo, dall'edonismo sfrenato all'eroina degli anni '80, dai problemi di salute degli anni '10 del Duemila fino alla pandemia del Covid19. Sopravvissuto anche allo scorrere del tempo. Sopravvissuto e "supervissuto". Una parabola anche e soprattutto di tenacia e coraggio che l'hanno portato a sopravvivere in primis a sé stesso. Il tutto fino a quella che definisce la più grande delle trasgressioni: quella di mettere su famiglia, «la scelta più trasgressiva per una rockstar». Un supervissuto, appunto. *Vasco Rossi Il supervissuto* non è solo un cantautore ribelle e *maudit*, ma anche un simbolo, un'icona per diverse generazioni di fan che lo venerano come un idolo. Un idolo consapevole che il suo pubblico lo riconosce anche nella maturità di questa stagione della sua vita. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Via Giulio Genoino 40. Sara Vanderwert voce, Aldo Capasso basso, Francesco Fabiani chitarra, Eugenio Fabiani batteria.

ACOUSTIC SUNFLOWER NAPOLI ROOTS

Ore 20.00, Teatro Civico 14, Caserta Via Francesco Petrarca 38. Un viaggio che muove dalla tradizione musicale partenopea con arrangiamenti frutto di un sottile equilibrio tra il rigore che la tradizione impone e l'amore per la musica classica, jazz ed etnica che spinge verso altri approdi. Cristina Pucci voce, Guglielmo Grillo chitarra, Maurizio Castellano contrabbasso.

MATERNA-MENTE

Ore 20.30 Chiesa del Gesù Nuovo Napoli. Omaggio a Maria Callas di Raffaella Ambrosino. Coreografie di Irma Cardano Danza. Le varie dimensioni della Maternità in un'azione in cui si fondono musica, canto, danza.

Domenica 3 dicembre

POP UP STRING 4ET

Ore 18.00, Caserta Mantovanelli Live Via Galileo Galilei 44/46, evento su prenotazione 3779637645 - 3776620826. Formula Drink €10. Un quartetto d'archi al femminile e per poeti e scrittori un palco dove leggere le proprie composizioni.

LE VIRTUOSE FATICHE

Ore 18.00, Napoli Chiesa di Santa Caterina da Siena. *Le virtuose fatiche* è un concerto eseguito dall'ensemble femminile *Les amies partimentistes* e incentrato sui violoncellisti Francesco Alborea, Salvatore Lanzetti e Francesco Paolo Tomaso Supriani.

VOCI D'INCANTO

Ore 19.00 Pignataro Maggiore Palazzo Vescoville, ingresso gratuito. Soprani Giulia Lepore e Teresa Montaquila, mezzosoprano Angela Dragone, tenore Gaetano Amore,

accompagnati al pianoforte da Rossella Vendemia. Un excursus attraverso le più rinomate pagine della letteratura operistica.

Giovedì 7 dicembre

LAURA KLAIN TRIO

Ore 20.30 Napoli, Bourbon Street Jazz Club di Via Bellini 52. Concerto ore 21.30, biglietto 10 euro, Drink e Food alla carta. È consigliabile prenotare: 3389941559 - 3388253756. Laura Klain batteria, Ares Tavolazzi basso e contrabbasso, Gianluca Manfredonia vibrafono. Dall'incontro dei tre musicisti nasce un progetto musicale di ricerca attraverso composizioni e arrangiamenti originali, affiancati ad alcuni magnifici brani della tradizione jazzistica.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di Caserta Eventi e Notizie. Aggiornamenti su facebook.com/CasertaEventiNotizie

Cavoli a merenda!

Dal freddo, dal buio e dalla radice di un cavolo dimenticato in fondo al frigorifero sono nati tre piccoli fiori bianchi. Sono stato sicuro, per un momento che ciò che appartiene alla vita le appartiene per sempre. Per un attimo ho sognato.

Paolo Manetti, *I taccuini di Ulisse. Aforismi ed altri scritti*. 2009

Mi capitò, tempo fa, di dover fare un regalo floreale per una ricorrenza a un'amica di famiglia. Nei mesi freddi, è meglio scegliere fiori vivaci, che contrastano con le giornate



uggiose e grigie. E poi il clima natalizio impone i colori: il rosso e verde sono quelli dominanti, contornati dallo sfavillio degli ori e degli argenti. Le vetrine del fioraio erano già addobbate per le feste con i fiori di rito. Accanto agli Anthurium rossi, Ciclamini delicati e fasci di rose onnipresenti, c'erano vasi di Hypppeastrum striati di rosso e eleganti Gerbere fatte fiorire "a forza" per le feste natalizie... Ma notai, tra le novità, fasci di grossi steli recanti alla sommità dei merletti concentrici con diverse sfumature di colori. Sembravano quei vanitosi personaggi ritratti dai pittori fiamminghi del Seicento, come *La dama* di Guillem van Deynen dalla vistosa e preziosa gorgiera.

A uno sguardo più attento, quelli che mi sembravano fiori si rivelarono... cavoli (*Brassica oleracea*): rossi, violetti, bianchi madreperlacei, rosa e fucsia in un caleidoscopio di colori, allegri e per niente maleodoranti per il caratteristico tanfo che il nome stesso dell'ortaggio richiama alla mente. Alcuni, con una stretta corolla monocromatica sembravano rose baccarà se non fosse stato per il gambo più spesso e l'assenza di spine. Ne nacque una piacevole conversazione col fioraio che mi illustrò le caratteristiche della pianta. «*Per prima cosa*», sentenziò, «*non sono piante commestibili, ma sono varietà selezionate per gli splendidi colori, diffuse specialmente nei Paesi nordici perché resistono anche alle rigide tempera-*



ture». Gli chiesi poi un parere se volessi coltivare queste piantine in casa, e lui con professionalità mi spiegò: «*È bene tenerle sui balconi perché temono l'aridità dell'aria negli ambienti domestici. Ma nell'innaffiarle non si devono bagnare le foglie perché potrebbero "bruciarsi" col freddo*».

Alla fine optai per un fascio di cavoli rossi e il fioraio li compose in un elegante bouquet corredato di nastro e carta crespata. Sul bigliettino augurale scrissi «*Adesso son cavoli tuoi!*» e mi recai col mazzo fresco di giornata a casa della festeggiata. A distanza di tempo sono ancora incerto, però, se l'amica accettò col giusto spirito sia l'omaggio floreale che la frase provocatoria. Chissà se fui fuori luogo, come se avessi servito *cavoli a merenda*, e il sorriso sfoggiato nel ricevere quell'omaggio orticolo/floreale fu solo di circostanza o espressione di gratitudine e buon umore!

Luigi Granatello

BASKET
DR 1

Virtus '04 Curti super

Anche se siamo nel corso della prima fase, la stagione entra nel vivo. I recenti risultati indicano già chiaramente - in tutti e tre i raggruppamenti - quelle che sono le squadre che sembrano lanciate verso l'alta classifica e quelle che invece si attestano sulle posizioni di retrovia. Nel Girone A la fanno da padrone l'Olympia Maddaloni e la Drengot Aversa, che guidano la classifica in prima e seconda posizione. L'Olympia, battendo la Folgore Nocera (65-49), guida in solitaria il girone e sembra non avere avversari. La Drengot Aversa, a sua volta, si conferma degna inseguitrice, passando in trasferta a Portici (68-53) e dimostrando di essere in forma. Nel turno di questo fine settimana Aversa osserverà il proprio turno di riposo, mentre l'Olympia Maddaloni sarà impegnata a San Sebastiano al Vesuvio contro il Bk Vesuvio. Una buona occasione per consolidare il primo posto in classifica.

Nel Girone B c'è stato il derby tra la Virtus '04 Curti e il Bk Koinè. Vittoria dei locali della Virtus che centrano così il loro quinto successo consecutivo (81-62), portandosi

nelle primissime posizioni. Seppure con un inizio di stagione tutt'altro che positivo, adesso la squadra di coach Della Valle ha trovato il passo giusto. Nonostante la sconfitta, però, non cambiano gli obiettivi di vertice per il Bk Koinè. Vittoria anche per la Union Basket Maddaloni di coach Antonio Farina, che supera la Cestistica Sarnese (69-61). È un risultato che infonde fiducia alla squadra maddalonese, alla ricerca di una migliore posizione in classifica; l'impegno del prossimo turno, in trasferta contro Otaviano, potrebbe avvicinare ancora l'obiettivo. La Virtus '04 Curti, invece, potrà allungare la sua striscia vincente sul campo del Saviano, ma sarà un incontro alla pari. Turno di riposo per il Bk Koinè, con i sannicolesi che proveranno a riorganizzarsi dopo lo stop di Curti e qualche infortunio.

Nel Girone C delle casertane ha giocato solo l'Ensi Basket, in quanto il Bk Casal di Principe ha riposato. Nel turno di questo fine settimana la squadra casalese ritornerà in campo contro la Cestistica Ischia. Sulla carta, pronostico favorevole per la squadra



Francesco
Cundari

dell'agro aversano, ma, dopo i turni di riposo, ritornare in clima campionato appare sempre problematico. Quanto all'Ensi Basket, ad Agropoli è stata battuta nettamente dai locali (81-51). Enorme il divario in campo tra le due squadre, con Agropoli che è stata sempre avanti nel punteggio, mentre la squadra casertana →



DUE NOVITÀ CASERTANE

Come tutte le cose della natura, il vino evolve; non solo le viti nella loro evoluzione, non solo lo fa il nettare organoletticamente, ma tutto il mondo della bevanda sacra a Bacco risente del passare degli anni. Il gusto, la moda, le affermazioni (e gli oblii) territoriali, il modo di proporsi dei produttori. Tutto ciò accade anche nella nostra provincia, dove nelle ultime settimane due nuovi vini sono stati presentati con grande attenzione e cura, cercando di rappresentare, queste nuove bottiglie, anche *un'oltre il calice*. Presentazioni svolte con grande efficacia e con grande dispiego di comunicazione, proprio per sottolineare l'importanza dei territori, di loro marketing, della volontà di riconquista della ribalta, enologica certamente, ma anche culturale, sociale ed economica.

Il primo (in senso cronologico delle presentazioni) è "*Rosso Vanvitelliano*", un Falerno del Massico DOP. La bottiglia, col suo nome, celebra la mente eccelsa del creatore della Reggia, in occasione dell'anniversario dei 250 anni dalla sua morte. Nome che è un marchio che proviene da «un'importante contaminazione multidisciplinare tra aziende per valorizzare culturalmente le produzioni di eccellenza in campo enogastronomico e manifatturiero che puntano sull'innovazione della tradizione, sul valore dell'origine e sulla sua validità nel presente». Questa etichetta, dunque, mette in relazione due apici (distanti nel tempo più che nella geografia) della storia casertana: il suo essere *Campania felix* (quando il nome Caserta non esisteva), terra natia del più celebrato vino della storia, il nettare dell'*Ager Falernus*, e, molti secoli dopo, il suo essere diventata la nuova capitale

del regno, intorno al magnifico palazzo, frutto della visione di un grande re e della sapienza costruttiva di un eccezionale architetto. Il vino è un *taglio campano*, 95% di Aglianico e saldo di Piediroso, su suoli (a Ventaroli e sulle colline appena sopra Sessa Aurunca) argillosi e tufacei; la cura agronomica e la vinificazione sono affidate all'esperienza e all'acutezza di Maurizio De Simone: il risultato è un rosso di carattere, giovane e di grande avvenire. Notevoli e intelligenti le sinergie con cui il *Rosso Vanvitelliano* affronterà il suo percorso, a partire da *Il Torchio*, nella funzione di distributore esclusivo per tutto il territorio italiano.

"*OroRe*" *Pallagrello Nero* è il secondo: diciotto mesi dopo il bianco arriva il Pallagrello Nero coltivato nelle vigne del Bosco di San Silvestro dopo la felicissima intuizione di Mauro Felicori, quando, da Direttore della Reggia, pensò di ripristinare la produzione della vigna di San Silvestro, una delle vigne reali di Ferdinando. Tenuta Fontana vinse il bando e (ri)diede vita a quello che era un sito produttivo (ed economicamente autosostenuto, visto che il vino prodotto veniva commercializzato e non era uso esclusivo della Corte, come ricorda Manuela Piancastelli in una *lectio magistralis* sul vino dei Borbone). In una vigna storica, (poco più di un ettaro, ovviamente, reimpiantato pochi anni fa), all'interno di un'oasi naturalistica del WWF, a 240 metri di altitudine, un vino moderno e tradizionale, frutto di viticoltura attenta e biologica, fermentato in acciaio e poi affidato alle anfore di terracotta per l'affinamento. Il tutto con la consulenza di due toscani, l'agronomo Stefano Bartolomei e l'enologo Francesco Bartoletti. Un nuovo vino, dunque, dopo il *gemello* di Pallagrello Bianco ad affermare con convinzione e fierezza non solo i valori di un capolavoro architettonico e paesaggistico nella lista Unesco, ma, ancor di più, l'orgoglio di un territorio intero, anche ricordando quanto, nella storia moderna, il Pallagrello fosse apprezzato e ambito anche al di là della Corte napoletana.

Due nuovi campioni, allora, che, certamente, faranno squadra con le altre bottiglie pregiate e squisite che la nostra provincia ha da un paio di decenni ricominciato a produrre. Due nuovi *testimonial enoici* delle storie e delle tradizioni di Terra di Lavoro.

Alessandro Manna



di coach D'Isep ha fatto sempre fatica nel rincorrere gli avversari. Migliori le rotazioni per la squadra di casa, mentre fuori condizioni alcuni giocatori della squadra ospite. Se Agropoli ha dimostrato di poter lottare per il vertice, l'Ensi è chiamata subito a dare una svolta al proprio campionato. Ad oggi il risultato è quello di un cammino anonimo, lontano da quelle che sono le posizioni che contano. A migliorare il *trend* si può iniziare già questo fine settimana, quando sul campo di casa si ospiterà la formazione del Mamba Gragnano. Servirà, però, un altro modo di interpretare la partita. Appuntamento domenica 3 dicembre, alle ore 18.30, alla Palestra dell'ITG "M. Buonarroti" di Caserta.

Gino Civile



L'APERIA

Società Editrice

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA
02416060610
Registro Imprese
di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711



Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione



Nello splendido scenario del Vestibolo superiore di Palazzo Reale la presentazione di *OroRe Nero*, il Pallagrello Nero Igt della Vigna della Reggia di Caserta. E in tantissimi non hanno voluto mancare a quello che è stata un vero e proprio evento. Con il direttore Tiziana Maffei, Maria Pina Fontana di Tenuta Fontana, l'azienda che è riuscita a far rinascere la Vigna reale. A due anni di distanza dalla prima vendemmia e un anno dopo la presentazione di *OroRe Bianco* al Vinitaly, arriva dunque il vino a bacca nera delle Reali delizie. «Eravamo consci della delicatezza del ruolo che svolgevamo - hanno spiegato Mariapina e Antonio Fontana, proprietari della Cantina, con sede a Pietrelcina, il paesino di San Pio - e lo abbiamo portato avanti con la maggior cura possibile e coordinandoci continuamente con la Reggia di Caserta e tutti gli studiosi che potevano darci indicazioni utili. Il risultato pensiamo sia un capolavoro dell'agricoltura e della vinificazione, però spetterà al pubblico deciderlo. *OroRe Nero* è stato presentato in due momenti diversi nella Reggia di Caserta: prima nel Vestibolo di Palazzo Reale, dove si è svolta la cerimonia istituzionale, con il direttore Maffei, Maria Pina Fontana e una dissertazione storica sul pallagrello della giornalista Manuela Pianca-

stelli. Poi con una degustazione vera e propria nella sala Romanelli, guidati dall'Ais con Tommaso Luongo e Pietro Iadicicco, rispettivamente presidente campano e casertano dei sommelier. Subito prima c'è stato un talk a cui hanno partecipato anche Cesare Avenia, presidente di Vitica; Francesco Bartoletti, enologo di Tenuta Fontana, la chef stellata Rosanna Marziale e Mariapina Fontana. Tra il pubblico tutte le maggiori autorità campane e casertane e anche il console americano a Napoli, Tracy Roberts Pounds.

«*OroRe Nero* è il risultato tangibile di un grande lavoro di squadra del quale ringrazio Tenuta Fontana», ha detto Tiziana Maffei. «Un lavoro - ha aggiunto - improntato alla valorizzazione dell'identità del Complesso vanvitelliano. La vocazione produttiva della corte borbonica trovava espressione anche nella vitivinicoltura. Nel progetto di Re Carlo e del suo architetto Luigi Vanvitelli, la Reggia doveva essere residenza reale, ma anche fucina di produttività e delle eccellenze del territorio. Oggi la Reggia di Caserta è un Museo contemporaneo e internazionale, vivo e attivo, al servizio della società e del suo sviluppo. *OroRe* è un'occasione per la Reggia di Caserta per far conoscere la sua storia, le sue origini e le sue

La bianca di Beatrice



molteplici vocazioni anche nel settore enologico. Per il pubblico, gli addetti ai lavori e il mercato per scoprire un prodotto unico al mondo, degno della tavola di un re».

Maria Beatrice Crisci



**Optometria
Contattologia**

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**

WhatsApp 389 9262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

